



Il governatore, l'affondo

De Luca: basta Sud straccione ora pari dignità

Trasporto disabili, la Campania fa saltare il tavolo con le Regioni: «Stessi soldi, vinca il più bravo»

Gerardo Ausiello

«Noi non siamo il Sud che chiede solidarietà, basta con il meridionalismo straccione. Noi siamo il Sud che vuole le stesse risorse del Nord. Poi vediamo chi è più bravo». È un Vincenzo De Luca agguerrito quello che lancia una nuova sfida ai governatori delle Regioni settentrionali. Gli stessi che qualche giorno fa, polemizzando sui criteri di riparto del fondo sanitario nazionale, aveva definito «magliari».

Stavolta il presidente della giunta campana è andato oltre, facendo saltare il tavolo attorno al quale erano seduti tutti i presidenti delle Regioni. Si discuteva dell'assegnazione delle risorse (70 milioni di euro) per il trasporto dei disabili.

«Si ipotizzava di attribuire i fondi non in base al numero di disabili ma considerando il 60 per cento della spesa storica», spiega De Luca. Con questo meccanismo, però, chi finora ha speso di più, come la Lombardia e il Veneto, avrebbe ottenuto di più mentre la Campania, che in passato non ha investito abbastanza, avrebbe avuto meno di altre Regioni. Ma noi non ci stiamo ad essere condannati a restare indietro».

Da qui la linea dura del governatore campano, che ha posto il veto impedendo alle Regioni di raggiungere un accordo. E ora? La decisio-

ne spetterà al ministero, che non potrà non tenere conto dei rilievi politici mossi da Palazzo Santa Lucia. O almeno questo è ciò che spera l'ex sindaco di Salerno. Che approfitta dell'occasione offerta dal dibattito all'Unione Industriali sulle ricadute della Brexit (organizzato dal coordinatore scientifico del Fois Gabriel Fabbrocini e moderato da Klaus Davi, a cui hanno partecipato, tra gli altri, i vertici dell'Unione Industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso e Vito Grassi, i rettori Gaetano Manfredi e Giuseppe Paolisso, il presidente dei Costruttori Francesco Tuccillo: un'ulteriore tappa di avvicinamento a De Luca del gruppo guidato dal deputato e presidente del Fois Raffaele Calabrò, per cinque anni consigliere dell'ex governatore Stefano Caldoro alla salute) per lanciare nuove bordate a tutto campo. In primis contro l'Italia di oggi, che è una sorta di «Normale di Pisa delle chiacchiere»: «Siamo un

L'accusa
«Italia circo equestre dove conta solo chi fa parte di lobby e cricche»

circo equestre, il Paese tra i più grandi produttori di fumo al mondo, una democrazia parlante, non decidente, dove la catena di comando è inesistente e dove contano i mille luoghi del corporativismo: in Italia hai peso se fai parte della massoneria, di una cricca, di una lobby. È il Paese del fariseismo, non dico del gesuitismo per rispetto di Papa Francesco,

dove vieni crocifisso per una battuta, com'è successo a me quando ho fatto ironia su un sindaco grillino (Raggi, ndr) mentre il Movimento 5 Stelle è cresciuto con i Vaffaday e lanciando insulti contro Boschi, Renzi e Bersani». Non fa sconti neppure ai giornalisti, che «danno il loro ottimo contributo in questa situazione». E sulla Rai ironizza: «Ho visto gli stipendi, che tenerezza pensare a qualche eminente vestale della morale pubblica che ci raccontava come si faceva la morale...». Poi, in merito a quella che definisce «la palude burocratica», ricorda l'odissea di piazza della Libertà a Salerno: «Ci abbiamo messo cinque anni per andare davanti al Consiglio di Stato e alla fine, dopo ricorsi e controricorsi, la Sovrintendenza ha deciso che bisognava abbassare di 42 centimetri il cornicione dell'edificio». Infine avverte: «Se non passerà il referendum costituzionale staremo fermi altri 50 anni».

Mentre De Luca combatte la «sua» battaglia contro i ritardi amministrativi, l'opposizione in Consiglio regionale lo accusa di paralizzare l'attività legislativa. La denuncia

La denuncia
Ma Forza Italia non fa sconti: la maggioranza blocca l'attività legislativa in Consiglio

porta la firma del capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro e dei consiglieri Ermanno Russo, Flora Beneduce, Monica Paolino, Maria Grazia Di Scala e Gianpiero Zinzi. «Nelle commissioni è quasi impos-

sibile lavorare. Spesso la maggioranza non ci consente di intervenire e molte nostre proposte di legge non vengono neppure prese in considerazione», attaccano gli esponenti del partito di Berlusconi. «Noi siamo un'opposizione responsabile e costruttiva, non sterile e demagogica e chiediamo di essere ascoltati», insistono Cesaro, Russo e Zinzi che snocciolano i numeri di que-

sto primo anno di attività del gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale: 23 proposte di legge, 35 interrogazioni, 8 risoluzioni e una trentina di emendamenti approvati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA